

L'INCHIESTA Migliori amici

di Michela Trigari

Non solo cani guida, ma addestrati anche per essere di aiuto alle persone con disabilità fisica, uditiva, cognitivo relazionale e psichica. Possono riempire la lavatrice o allertare prima dell'arrivo di una crisi epilettica o glicemica. A insegnare loro queste abilità sono soprattutto le associazioni o i centri di educazione cinofila. Storie di Fido e dei loro padroni



IL MIO ASSISTENTE ha quattro zampe

In principio era la pet therapy, in Italia interventi assistiti con gli animali anche nei reparti di pediatria, nelle case di riposo per anziani e nei centri diurni per disabili. Poi le Linee guida nazionali del 2015 hanno introdotto un capitoletto sui "cani di assistenza alle persone con disabilità" per far emergere un mondo che ormai esiste già da qualche anno e che nulla, o quasi, ha a che fare con la pet therapy. Un mondo fatto non solo di cani guida per i non vedenti (gli unici tutelati dalla legge), ma anche di cani che svolgono compiti che chi ha problemi fisici, cognitivi, mentali o di udito non riesce a eseguire autonomamente. Come per esempio andare a prendere il telefono quando suona o anche solo avvisare se squilla, oppure fare da ponte nell'in-

terazione sociale, verbale e relazionale con le altre persone o nel rapporto con se stessi e le proprie emozioni. Un universo, quello dei cani da assistenza, che comprende anche cani d'allerta per determinate malattie e cani che accompagnano chi soffre di sindrome da stress post traumatico, in cui si sono fatte strada alcune associazioni che già si occupavano di interventi assistiti con gli animali e che si sono via via specializzate nella loro preparazione, autonomamente o in collaborazione con centri di addestramento cinofilo e allevamenti.

Dog4Life onlus, con sede a Milano e in Toscana, è stata una delle prime in Italia; tra i loro abbinamenti ce n'è uno particolare: quello di Brenda e Tatà, una bambina con frequenti crisi epilettiche e una cagnolina che riesce a riconosce-

re precocemente i suoi attacchi dall'aumento della sudorazione. Un po' come sta facendo il Progetto Serena con i cani per l'allerta delle crisi diabetiche che riconoscono i valori glicemici dall'odore della saliva. Intanto, in attesa di un processo di armonizzazione e normazione italiano ed europeo sui cani da assistenza, le storie più belle le raccontano i padroni dei loro amici a quattro zampe.

Alessandra, Lulù e un istituto di riabilitazione. Dopo un incidente stradale nel 2002, la conseguente paraplegia e il ricovero all'Istituto di Montecatone (Imola) per la riabilitazione, Alessandra ha deciso di prendere un cucciolo perché si sentiva un po' giù. «Prima di Lulù mi vergognavo a uscire di casa e a farmi vedere in carrozzina. Ero in quella fase